

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Mercoledì 19 gennaio 2000

APPELLI

Udine, l'orchestra senza finanziamenti

■ L'appello di Uto Ughi non è bastato. L'Orchestra filarmonica di Udine (Ofu), cui sono venuti meno 600 milioni di contributi pubblici «in corso d'opera», chiuderà gli spartiti «per l'assoluta impossibilità ad onorare gli impegni presi fino a maggio». Lo ha detto il presidente dell'Ofu, Pietro Zanfagnini, spiegando retroscena della crisi finanziaria. «È inaccettabile il disimpegno della Regione che ci ha fatto mancare 400 milioni di lire, stornandoli ad altra orchestra ancora da costituire, dopo che con una apposita legge aveva previsto finanziamenti fino al 2001. Ed è incomprensibile anche l'atteggiamento della provincia di Udine che ci ha fatto mancare 200 milioni già previsti». Secondo Zanfagnini - per il quale «l'Orchestra sotto la guida artistica dello sloveno Anton Nanut, aveva in questi anni raggiunto una qualità invidiata anche fuori regione» - il disegno distruttivo messo in atto ai danni dell'Ofu è tutto politico.

Povera Russia, finita in «corsia»

Al Politecnico lo spettacolo di Spadola da un racconto di Cechov

AGGEO SAVIOLI

ROMA C'è spesso, anche nell'opera narrativa di Anton Cechov, un potenziale drammaturgico che sembra attendere di essere esplicitato in forme teatrali (o cinematografiche). Claudio Spadola, giovane regista che ha studiato e lavorato in Italia come a Mosca, si è ora impegnato nell'adattamento per le scene d'un racconto bello e terribile del grande scrittore, *La corsia numero 6*, dalla cui lettura lo stesso Lenin, ancora in età verde (lo si ricorda nel programma di sala), era rimasto sconvol-

to. Sono sessanta fitte pagine, che offrono della Russia dell'epoca, fine Ottocento, un ritratto impietoso. Ma parla anche del nostro tempo, e di noi tutti, la storia che s'incentra nel polemico sodalizio, dal tragico esito, tra il dottor Andrej Raghin, intellettuale filosofeggiante, nullista, fatalista, e il «matto» Ivan Gromov, che bene avverte, nel suo proprio, il dolore del mondo, nei soprusi dei quali si sente oggetto dell'ingiustizia della società, nutrendo tuttavia speranza in un avvenire migliore. Gli altri reclusi nello squallido reparto psichiatrico dell'ospedale

d'una città di provincia costituiscono diversi, angosciosi casi umani. Corruzione, disonestà, incompetenza contrassegnano i notabili (medici e no) del luogo. La «bassa forza» s'incarna, soprattutto, nel sadico custode Nikita.

In due dense ore di rappresentazione, al Politecnico, Spadola è riuscito ad articolare piuttosto bene, in gesti, voci, azioni, la complessa materia della *Corsia numero 6*. L'uso, per una parte dei personaggi, dell'accento siciliano (e in certa misura del lessico dialettale) avvicina e distanzia, insieme, la si-

tuazione, conservandone, a ogni modo, la «russità» di fondo, forse con qualche scivolata nel pittoresco (una pignoleria: nel testo cechoviano, datato 1892, non ci sembra si evochi affatto, come invece qui accade, la morte di Ciaikovskij, avvenuta d'altronde nel 1893). Nei ruoli principali recitano, con convinzione, Giovanni Guardiano e Alessandro Lombardo. Completano il quadro Giuseppe Butera, Vito Favata, Roberto Raciti, Raffaele Zanfrando, Claudia Fichera e Mimma Mercurio, nonché un russo vero, bilingue, Rinat Khismatulin.

ANNUNCI

Barbra Streisand: «Addio ai concerti»

■ La notizia arriva da Los Angeles ed è una di quelle destinate a fare rapidamente il giro del mondo: Barbra Streisand abbandona uno dei suoi tanti impegni, la musica dal vivo. La cantante, attrice, regista e produttrice ha deciso di chiudere la sua carriera canora con il concerto di Capodanno a Las Vegas, dove ha fatto registrare il tutto esaurito. «Non mi piace esibirmi dal vivo - ha detto in un'intervista - mi sembra di partecipare a un concorso di bellezza, come se avessi 18 anni». La Streisand ha aggiunto di essere stufo delle critiche al suo atteggiamento da diva: «Misonetia una persona normale», ha detto. La popolare cantante statunitense è nata nel 1942 ed ha al suo attivo un innumeroso serie di successi. Voci inimitabile e di grande tecnica, ma anche versatile attrice di cinema, dove ha portato, direttamente dai grandi musical di Broadway, film celebri come *Hello Dolly* e *Funny Girl*.

DEBUTTI

Quella zattera alla deriva della Storia

DALL'INVIATA

Bologna Il cavallo sbuca dall'oscurità, biancore che s'impenna minaccioso a ridosso della platea. Scalpita, fremente e si ritira nel nulla, dando il via alla giostra di Denis Chabroulet, alla *Transhumance des riens*, alla «transumanza dei nessuno». Titolo enigmatico per uno spettacolo-odissea, pellegrinaggio senza sosta di personaggi alla deriva del mondo, rigorosamente senza parole e solo musica (di Roselyne Bonnet des Tuves), come è nella tradizione del Théâtre de la Mezzanine, compagnia francese con vent'anni di attività alle spalle ma che è arrivata in Italia per la prima volta solo adesso, ospite di Teatri di Vita.

Spettacolo del '97, nato dopo lunga gestazione, la «transumanza dei nessuno» è un apologo sugli Ulissi smarriti, reduci di guerra che hanno perso la strada di casa o magari la casa stessa, distrutta sotto le macerie. Resta una roulotte sbudellata, un Cristo appeso attorno al quale segnare le tappe di una via crucis che parte dai soldati della prima guerra mondiale (il fantacino che crolla in prima linea scenica e si giace sul bordo come avanzo crudele della storia) e arriva ai giorni nostri, con scene da ex Jugoslavia, corpi li-

Un palco in città

Due immagini dello spettacolo della compagnia francese Théâtre de la Mezzanine. In basso il ministro Berlinguer col presidente Rai Zaccaria

Da Brook a Barba Bologna 2000 nel segno del teatro

DALL'INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

Bologna L'ingresso a teatro passa per il Parco dei Pini, un'area regolare di prato basso e pini svettanti, con il viottolo che serpeggia dolcemente fino agli edifici in fondo. Il restauro è a buon punto, già a settembre è stata inaugurata la sala principale del nuovo spazio di Teatri di Vita, proprio dove sorgeva - o meglio giaceva - la piscina comunale in rovina. Un'avventura iniziata nel dicembre del '98, quando l'ex sede della Polisportiva Triumvirato venne affidata dal Comune a Teatri di Vita perché ne facesse un Centro per le Arti della Scena. E il Centro è nato a tempo record, primo cantiere finito di Bologna Città Europea della Cultura del 2000, un'area scenica tra le

più importanti e tecnicamente avanzate che funge da ottimo fiore all'occhiello per una città che nei decenni del nuovo secolo si presenta come «Bologna, il più grande teatro d'Italia».

Palcoscenico vivace ma discontinuo, in verità, quello bolognese, a cui il mega-progetto del Duemila porterà diversi eventi, qualche novità e molti aggiustamenti di tiro da fare in corsa, perché il progetto è passato di mano e in tempi stretti. Bologna l'ex rossa non se la prende troppo, continua la sua vita di sempre fra cantieri che sono comunque sempre meno ingombranti, visibili e trafficati di quelli che hanno afflitto la capitale per una ricorrenza non meno «giubilare». I cartelloni dei teatri bolognesi si affacciano comunque al Duemila



la con stagioni piuttosto tranquille, punteggiate qua e là dell'evento che fa da richiamo. L'Arca del Sole in testa, con un'infila di nomi accreditati, da Bill T. Jones alla regia del *De Sade* di Purcarete. Si va sul sicuro, sulla tradizione più certa del certo, per quanto fa sempre piacere rivedere Peter Brook, a chiudere una Trimurti teatrale che ha fatto sfilare a Bologna negli

anni passati Grotowsky e Barba. Brook presenterà qui il suo ultimo spettacolo, *Le Costume*, in date da segnare sull'agenda fin da adesso: 11-16 aprile. Ma anche Barba torna: gran direttore di due settimane teatrali con artisti da tutto il mondo (25-27 agosto, segnate segnate). Per chi è in cerca di novità ed esperimenti meno prevedibili, può fare un salto in la a Modena, dove c'è il progetto del regista colombiano Enrique Vargas, l'autore - per intenderci di un folgorante e

suggestivo allestimento basato sui tarocchi, *Oracoli*, che propone, dopo laboratori durati mesi, un itinerario bacchico fra memoria, gusto, mito e, naturalmente, molto vino, animato da attori, musicisti, acrobati, giocolieri, ballerine, maghi e artisti da circo (per inciso, l'arte circense verrà celebrata alla grande a Bologna, che intende creare una scuola internazionale e portare in Italia esperienze artistiche da tutto il mondo).

Quanto alla danza, riappare Pina Bausch, evidentemente un nome adatto a lustrare giubili (ha inaugurato anche quello del Teatro di Roma), che il 19 ottobre arriva al Comunale di Bologna con *Der Fensterputzer*, in prima italiana.

Come vetrina delle novità danzerecce emergenti segnaliamo invece l'iniziativa di Teatri di Vita, *Trans Danse Europe*, che in collaborazione con le altre otto città «sorelle» di Bologna nel Duemila culturale, circolerà a luglio artisti delle nove nazioni, coinvolti per tutto l'anno su i rispettivi palcoscenici europei (nostra rappresentante è la coreografa Monica Francia).

L'INIZIATIVA

Tessere sconto per «invogliare» giovani e anziani

■ Non basta l'offerta variegata, a volte le tasche non permettono quel che il desiderio invoglia. E allora eccola una bella iniziativa di Bologna da copiare: una tessera per giovani, tra i 16 e i 25 anni, che dà diritto a sconti dal 30 al 50 per cento. C'è una tessera anche per i «giovani» di ritorno, gli over 60 che hanno diritto a riduzioni dal 20 al 50 per cento e possono partecipare alle prove generali delle opere della stagione a sole 5000 lire a biglietto. E i più piccini? Si educano all'arte: il Teatro Testoni Ragazzi, dopo una ristrutturazione di un anno, inaugurerà laboratori per introdurre bambini e ragazzi, ma anche i loro educatori, all'uso creativo e consapevole delle tecnologie multimediali, con programmi formativi rivolti alla narrazione, all'educazione all'immagine, all'arte, alla musica. E un evento speciale: incontro attraverso l'arte con bambini di tutto il mondo e operatori delle altre otto città europee della cultura.

«Fuoriclasse», il gioco della scuola

Su Raitre il nuovo programma fatto soltanto dagli studenti

ROBERTA CHITI

ROMA Sono emozionati, si danno di gomito, ridacchiano, mandano avanti a parlare il più sfacciato. Comprensibilissimo: è la prima volta che gli studenti vanno in tv, oltretutto da protagonisti, oltretutto sulla tv generalista. Il programma è tutto loro: di questo gruppetto che si muove vivacissimo nelle stanze di viale Mazzini (fanno parte del Vittoria Colonna di Roma, ex magistrali ora istituto «socio-psico-pedagogico») e di migliaia di altri studenti che vedremo fin da dopodomani a *Fuoriclasse*, nuova trasmissione di Raitre (ogni venerdì alle 17), primo programma televisivo ad aprirsi senza riserve ai ragazzi. *Fuoriclasse* ha due facce: è un gioco, un grandissimo, ciclopico quiz televisivo, un *Chissà chi lo sa* telematico con dimensioni

da «Ben Hur». Ed è contemporaneamente la scommessa spettacolare della riforma che sta attraversando la scuola italiana. Saprà «bucare» lo schermo l'esame di Stato voluto da Berlinguer, i crediti formativi, i nuovi programmi? A suo modo «è una sfida» dice il ministro della Pubblica Istruzione, presente alla presentazione del programma ieri alla Rai, insieme al presidente Zaccaria, «è l'occasione per rendere visibile un mondo, quello della scuola, di cui i mass media si occupano solo in casi clamorosi». Finalmente, dice il ministro, «gli studenti occupano la Rai».

Fuoriclasse viaggia su grandi numeri. Ogni puntata due squadre concorrenti: da un lato, in studio (e dunque visibili in tv), circa duecento fra studenti e insegnanti. Dall'altro migliaia di ragazzi - studenti di superiori

che hanno risposto all'appello Rai - partecipano via Internet attivando chat line in una competizione che finora non ha eguali nella storia del piccolo schermo. «Abbiamo predisposto un sistema in grado di accogliere fino a 5000 risposte contemporanee - spiega Renato Parascandolo, condirettore della Direzione Teche e fra gli ideatori del programma -. Possiamo dire che stavolta Internet non viene usato come accessorio della modernità, ma come strumento necessario». Insieme i concorrenti formano idealmente una rete che elabora brevi tg trasmessi a più riprese: «Non un tg dei ragazzi - spiega Scaramucci - ma in qualche modo un collettore dei giornali scolastici».

Ma è il programma nel suo insieme a mettere in scena le varie anime della scuola. Intanto i conduttori. Niente profes-

sionisti ma studenti e insegnanti: sarà Franco Basaglia, 19enne neo-diplomato, a fare da conduttore principe, coadiuvato dalla rete degli studenti attivi nelle nuove consulte provinciali. Così come deriva direttamente dalla scuola della riforma lo spirito del quiz che in qualche modo fa da rodaggio al nuovo esame di Stato: non è tanto la risposta che conta quanto il percorso seguito per arrivarci. Non è la data l'importante, ma il ragionamento che hai fatto, i testi che hai consultato, forse anche il suggerimento ricevuto. E per finire, a sancire che siamo in territorio scolastico almeno quanto in quello dell'intrattenimento, gira la parola magica «credito formativo»: quel famoso punteggio che il consiglio di classe decide di attribuire allo studente «attivo» anche fuori delle mura scolastiche. Se Para-



scandolo ne consiglia l'uso agli istituti coinvolti nel gioco, più dubbioso è il ministro che invita «alla cautela» ricordando che «l'importante qui è davvero partecipare».

Sarà un'Olimpiade telematica grazie ai collegamenti Internet. Dice il presidente della Rai, Zaccaria: «*Fuoriclasse* sancisce una circolarità fra tv satellitare e terrestre». Del resto il programma nasce dalla *Scuola in diretta*, quotidiano diffuso dal satel-
lita-

re di Rai educational, giocato sulle nuove tecnologie e sulla partecipazione assembleare dei giovani. E proseguirà idealmente a ottobre con la grande inchiesta a cui sta lavorando Sergio Zavoli sul mondo della scuola.

Per le scuole interessate a partecipare l'indirizzo e-mail è scuolaindiretta@rai.it, il telefono 147-032790, il sito www.educational.rai.it/scuolaindiretta2.

LABORATORI

E gli universitari daranno i voti ai programmi

■ L'Università Roma Tre e Rai Educational realizzeranno insieme un Laboratorio che servirà sia per insegnare agli studenti a «leggere» i media, sia alla Rai per avere un monitoraggio continuo dei propri programmi. Il laboratorio è stato battezzato «Educazione e Mass Media» e la sua sede sarà la Facoltà di Scienze della Formazione di Roma Tre. Tra i suoi scopi c'è quello di promuovere tra gli studenti una mentalità critica nei confronti dei media. Gli studenti formeranno gruppi di ascolto, si incontreranno con i capi progetto e con i responsabili dei programmi, ma soprattutto faranno indagini e sondaggi nelle scuole. Presidente pro-tempore del Corso di Laurea è il prof. Ferdinando Montuschi. Promotrice dell'Accordo è Garante scientifico è la prof. ssa Marina D'Amato, docente di Sociologia delle Comunicazioni di massa.

